

È record di presenze di bambini nel nido del carcere di Rebibbia Femminile. A fronte di una capienza di 19 posti, da qualche giorno sono ospitati 24 fra bambini e bambine da 0 a 3 anni. Da qualche giorno 5 bambini sono costretti a passare la notte in infermeria e sono a contatto con donne affette da importanti patologie e quindi a rischio contagio.

Torino

Operai e studenti insieme per la Fiat e l'istruzione

A Torino la crisi della Fiat si sente e l'accordo di Pomigliano ha spaventato tutti: «Quando c'è cassa a Mirafiori chiude mezza città, qua la gente è preoccupata e sconsolata: c'è voglia di farsi sentire, ma non si sa bene come», dice Pino Iaria dei Cobas scuola. Ieri a Torino e provincia per i Cobas era sciopero generale, di tutte le categorie, e al corteo della scuola del capoluogo piemontese hanno partecipato anche 150 operai della Fiat. Docenti e studenti, moltissimi quelli delle superiori, li hanno accolti con un'ovazione quando si sono immessi nel corteo. Così per le strade oltre a «Gelmini dimissioni», hanno risuonato anche slogan contro l'accordo di Pomigliano e Sergio Marchionne. Mentre in 20mila sfilavano da piazza Barello fino a piazza Vittorio, un insegnante dell'istituto tecnico commerciale Rosa Luxemburg è salito sul tetto contro la riforma Gelmini e ci è rimasto tutta la mattina. Alcuni universitari hanno effettuato un'occupazione del rettorato terminata in giornata. Per i Cobas quello di Torino è stato il corteo più numeroso d'Italia. ♦

di resistenza a pubblico ufficiale e manifestazione non autorizzata. Era lo scorso sabato, sono usciti dalla cella solo lunedì, quando il fermo non è stato convalidato. Manifestazioni si sono svolte anche a Cagliari, Venezia, ad Adro per dire no ai simboli leghisti a scuola, a Perugia, Bologna, Pisa, Bari e Catania. E anche il rilancio della «campa-

NAPOLI, PRECARIO FERMATO

Un ricercatore precario è stato fermato in serata in seguito agli scontri a Napoli tra manifestanti dei Cobas Scuola e forze dell'ordine scoppiati durante il corteo.

gna anticollaborazionista» dei Cobas scuola. Una forma di protesta scelta in alternativa allo sciopero, che chiama docenti e personale Ata all'astenersi dalle attività extra non obbligatorie (per esempio accompagnare i ragazzi in gita, partecipare ai progetti d'istituto, badare a due o tre classi contemporaneamente). Non fa niente se gli studenti non vanno in gita, da grandi capiranno. ♦

Reggio Calabria Il boss Lo Giudice «pentito» di lusso nel caso-procura

È il pentito numero 1 nella storia della 'Ndrangheta; come se in Cosa Nostra collaborassero coi magistrati boss come Gianni Nicchi, o Lo Piccolo; Antonino Lo Giudice, in carcere dal 7 ottobre scorso, non capeggiava uno dei clan più potenti dal punto di vista militare, o una delle famiglie che hanno l'ultima parola sul traffico di coca, ma, col dominio dei Mercati generali e vari commerci, era un "mammasantissima" per caratura economica, tanto da divenire vice de 'U Supremu', Pasquale Condello, che lui stesso avrebbe tradito, soffiandone ai carabinieri la cattura nel febbraio 2008. Ma la notizia che altera gli equilibri mafiosi viene dopo: non solo Lo Giudice segue la sorte del fratello Luciano, il banchiere del clan, e del fratello Maurizio, ai ceppi e "cunfidenti" dal lontano '99; non solo chiede protezione per sé, la sua vita, la sua famiglia, ma si incolpa anche dei due maggiori delitti delle Ndrine nell'ultimo ventennio, dall'omicidio (1991) del giudice Scopelliti: Lo Giudice si incolpa dell'attentato di-

Attentati al palazzo Il padrino si autoccusa degli ordigni contro procura e casa Di Landro

namitardo del 3 gennaio sotto la Procura generale, e di aver fatto esplodere sotto casa del procuratore Di Landro un altro ordigno il 27 agosto. «Cerchiamo di capire perché questo signore si vuole pentire, per vagliare la sua credibilità - spiega Roberto Di Palma, il pm che più conosce le Ndrine del Tirreno, mente dei processi sulla A3 e sul porto di Gioja - perché la notizia è grossa: come autorevolezza, Lo Giudice viene subito dopo il maggiore pentito calabrese di sempre: Saro Mammoliti nel 2003. La autoaccusa di Lo Giudice puzza; non poco. «Bisogna attendere per vedere cosa dichiara, bisogna vederli chiaro», non si sbilancia Di Palma. Di certo, a Reggio lo scontro ha avuto nel 2010 una accelerazione senza precedenti: del sodalizio di Lo Giudice, solo in settembre, si sono anche «buttati pentiti» (nel gergo della mala) anche Roberto Moio, genero del superboss Gianni Tegano e Consolato Villani, assassino di due carabinieri 15 anni or sono.

GIANLUCA URSINI

Assassinio Calore L'ex terrorista forse ammazzato da un conoscente

Ha i giorni contati l'assassino di Sergio Calore, l'ex terrorista di Ordine Nuovo poi diventato collaboratore di giustizia per importantissimi processi come quello sulla strage di piazza Fontana. Calore è stato trovato ucciso due settimane fa a colpi di piccone nel suo casolare di campagna a Guidonia, vicino Tivoli e i carabinieri del nucleo investigativo di Frascati hanno ormai imboccato una pista precisa, ritenendo che l'omicida sia una persona che Calore conosceva molto bene: forse un amico della vittima o addirittura un parente, a quanto trapelato, col quale è probabile che Calore avesse un appuntamento la mattina in cui è stato ucciso per un motivo conosciuto agli investigatori, ma al momento top secret. I militari, infatti, si sono convinti che il delitto non sia affatto avvenuto a seguito di un tentativo di rapina e neppure che a uccidere l'ex terrorista sia stato un vagabondo, magari ubriaco, sorpreso da Calore a dormire nel locale dove venivano da lui conservati gli attrezzi per coltivare l'orto. Si esclude comunque la pista politica e resta la tesi che si tratti

Pista politica Sfumano le ipotesi che portavano verso il passato della vittima

di un omicidio non premeditato, visto che il piccone utilizzato per uccidere, abbandonato ancora sporco di sangue a pochi passi dal cadavere, è stato trovato dall'assassino sul momento, tra i vari arnesi utilizzati per i lavori di campagna. Piuttosto, l'omicida avrebbe potuto voler simulare la rapina, visto che l'auto di Sergio Calore, con la quale lo stesso era arrivato al casolare dopo aver percorso qualche chilometro in mezzo alla campagna isolata, è stata trovata a soqquadro e mancante del suo portafogli e del telefono cellulare (ancora introvabile e senza che abbia dato alcun segnale). È tuttavia anche probabile che l'omicida abbia voluto così cancellare eventuali tracce del proprio incontro quella mattina con Calore: possibile che la vittima avesse appuntato il suo numero telefonico, o avesse registrato una chiamata o un sms, o anche che conservasse un biglietto compromettente in mezzo agli effetti personali. Ora gli investigatori attendono l'esito degli esami del Ris sul luogo del delitto e all'interno della macchina dell'ex terrorista ammazzato. ANGELA CAMUSO

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Un autunno africano per celebrare a Parma 50 anni di indipendenza

ndipendenza Cha Cha", canzone scritta da Joseph Kabasele, è diventato un inno alla libertà adottato simbolicamente da molti paesi africani nel periodo della decolonizzazione. Il titolo è anche il tema del festival Ottobre Africano che si svolge in questi giorni a Parma. Infatti l'edizione di quest'anno (l'ottava) è dedicata ai 50 anni di indipendenza di 17 paesi africani. E in questa occasione si è voluto dare dell'Africa l'immagine di un paese che sta cambiando e che cerca una nuova autonomia: quella dai luoghi comuni che la vedono associata sempre e solo a due termini, fame e povertà. In questi 31 giorni sono state organizzate diverse iniziative e molte altre sono in programma, e, tra dibattiti e cene, tra proiezioni di film e spettacoli teatrali, si potrà avere una qualche idea della ricca cultura africana. L'iniziativa assume un'importanza cruciale se si pensa al fatto che in Italia circa il 23% delle persone straniere provengono dalla "terra dei capi" - questo è probabilmente il significato del termine Africa. Cruciale perché, nonostante i dati che descrivono questa realtà migratoria e il fatto che si tratti di comunità di costituzione non recente, la loro presenza nel nostro paese è vissuta come un fenomeno con il quale non si ha alcuna familiarità e, nei confronti del quale è d'obbligo prendere precauzioni. Si pensi all'approccio tutto sospettoso e ostile con il quale si affrontano tematiche molto serie riguardanti il confronto culturale. Tra tutte bisogna ricordare l'evergreen "questione del velo", trattata con un pressapochismo e una superficialità tali da occultare la vera e profonda natura del problema e far emergere solo l'incapacità di riconoscere che la nostra, come tutte, è una società in via di accelerato mutamento. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.